

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.

● TANTE NORME IN ATTESA DI DEFINIZIONE

Il vino italiano frenato da troppe incertezze

Alcune delle novità introdotte dall'ocm devono trovare un'applicazione più coerente con gli obiettivi della riforma. Sullo Schedario viticolo e sul decreto controlli la confusione è ancora tanta e preoccupa i produttori

di **Gabriella Ammassari**

Nonostante i premi all'espian-
to decrescenti, quest'anno in
Italia verranno estirpati altri
16.000 ettari di vigneto.

Possiamo dire a questo punto che forse Mariann Fischer Boel aveva ragione: la crisi generale e quella del settore vitivinicolo, poi, hanno dato una mano. Ma per i produttori vitivinicoli che ancora resistono, cosa si sta facendo? Le misure previste dalla nuova ocm stanno effettivamente aiutando la razionalizzazione e il consolidamento del settore?

Nel corso di questi anni abbiamo tentato di dare conto dell'evolvere della normativa comunitaria e nazionale.

I regolamenti comunitari, con tutte le loro contraddizioni e gli aspetti positivi, ormai sono operativi e quello che andrebbe fatto è di applicarli al meglio anche nel nostro Paese. Vediamo se è così.

Piano nazionale di sostegno

Cominciamo dal Piano nazionale di sostegno (Pns): l'impressione generale è che più andremo avanti e più avremo difficoltà a spendere i soldi dell'«enveloppe», cioè quelli per realizzare i programmi di sostegno al settore individuati a livello nazionale.

Le modifiche di giugno al Pns 2010 hanno visto il «successo» delle distillazioni e degli arricchimenti, che come si sa nel 2012 dovranno sparire.

Sembra poi che nessuno si preoccupi di

cosa accadrà quando finiranno gli aiuti ai mosti: chiederemo di poter utilizzare il saccarosio anche noi? Forse sarebbe ora di aprire un dibattito su questo tema.

E che ne è delle famose misure innovative? Per quanto concerne la promozione, nella precedente campagna abbiamo visto i fondi destinati alle Regioni spostarsi graziosamente verso, appunto, distillazioni e vendemmia verde, notoriamente interventi di sviluppo.

Per la prossima annualità, il 30% destinato ai progetti nazionali risulta essere insufficiente, mentre c'è da aspettarsi una ulteriore migrazione di risorse ad altre misure per quanto riguarda i fondi regionali.

Per gli investimenti qualche novità positiva ci sarebbe. La Commissione ha ri-



Da anni problemi tecnici di varia natura ostacolano il funzionamento dello schedario viticolo

tenuto possibile effettuare la demarcazione delle misure a livello regionale, cioè ha concesso la facoltà di scegliere se finanziarle con l'ocm o con il Psr. Certo, questo non consentirà di attivare grandi progetti a livello nazionale, ma sarebbe certamente possibile creare per il settore vitivinicolo risorse aggiuntive oltre a quelle dei Psr.

Si attende quindi che le Regioni effettuino la demarcazione sui Psr e che il Ministero emani il decreto attuativo, ma per il momento tutto tace: utilizzeremo i 15 milioni di euro previsti dal Piano 2011?

Ma non preoccupiamoci, già si parla di una distillazione di crisi per i vini a denominazione d'origine, richiesta da alcune regioni: peccato che non le si possa destinare più del 10% delle risorse totali, in ogni caso avremo modo di spendere «utilmente» una parte dell'enveloppe!

Ma ovviamente i problemi non finiscono qui.

Dall'1-8-2009, infatti, è entrato in vigore il regolamento Ce n. 607/2009 concernente la designazione e l'etichettatura dei prodotti. È stato quindi necessario modificare la legge 164/1992 sulle denominazioni d'origine e a maggio 2010 ha visto la luce il nuovo decreto legislativo n. 61/2010. Ovviamente il testo prevede anche che vengano emanati diversi decreti attuativi.

Su questi si è lavorato durante i mesi scorsi: per quanto concerne le procedure, gli esami chimico-fisici, i concorsi enologici e i consorzi di tutela è stato completato l'iter di confronto con le Regioni e la filiera e, pur con molte perplessità e riserve sui testi definitivi, i relativi decreti dovrebbero vedere la luce prima della fine dell'anno.

Schedario viticolo

Qualche problema in più invece sul decreto relativo allo Schedario viticolo, che dovrebbe consentire la famosa unificazione della dichiarazione di produzione e della rivendicazione delle denominazioni d'origine e indicazioni geografiche prevista dal decreto 61/2010.

Con un po' di fatica si è giunti a un accordo circa il funzionamento «a regime» del sistema, ma per arrivare a questa fase è necessario prevedere il cosiddetto riallineamento.

Infatti, i dati dello Schedario viticolo nazionale, che già pongono gravi problemi di aggiornamento (e lo sanno bene i produttori che ogni anno, per fare la dichiarazione di produzione, combattono con anomalie e dati sbagliati), vanno resi

congruenti con gli Albi dei vigneti, finora gestiti dalle Camere di commercio o dalle Regioni. Peraltro alcune Regioni, in particolare quelle che hanno un organismo pagatore già operativo (Toscana, Veneto e Piemonte) hanno in parte già proceduto al riallineamento con criteri autonomi che, ovviamente, adesso devono essere travasati nel decreto nazionale.

Altre Regioni, invece, sono in ritardo, sia per loro responsabilità, sia per difficoltà di funzionamento del Sian, il Sistema informativo agricolo nazionale.

Il decreto prevederà ovviamente che il sistema a regime parta dalla vendemmia 2012, salvo per quelle Regioni che già sono «a posto», ma fin da ora sono forti le preoccupazioni circa l'effettiva possibilità di mettere tutto a posto per la prossima campagna.

Sono in corso consultazioni tra le Regioni e Agea per stabilire una *road map*, cioè un percorso da seguire, ed è quindi auspicabile che anche questo decreto veda la luce al più presto.

I controlli

Ma a questo caos si aggiunge un altro elemento di confusione e preoccupazione: il famoso decreto sui controlli.

Su pressione delle organizzazioni di categoria e di molte Regioni, si è ottenuto che i controlli sui vini igt vengano effettuati, anche per la campagna 2010-2011, dall'Ispezzato repressione frodi,

cercando poi di concordare per la vendemmia 2012 un Piano dei controlli che non sia eccessivamente oneroso per i produttori. Tuttavia, per quanto riguarda le doc, è stato predisposto un decreto che, a parere dei produttori e anche di molte Regioni, è anch'esso particolarmente complesso e oneroso.

È in corso in questi giorni un vivace dibattito che vede coinvolte tutte le organizzazioni di categoria e che, si spera, possa portare a un riesame del testo, peraltro già approvato dalla Conferenza Stato-Regioni.

Infine, c'è da considerare che le nuove norme comunitarie impongono con urgenza una revisione della legge 82/2006 emanata in attuazione della vecchia ocm vino che ormai oggi in diversi punti confligge con il disposto dei regolamenti. Più volte sollecitato, l'iter di revisione non sembra ancora partito.

A completare questo quadro di incertezze, vale la pena di ricordare che dall'1-1-2011 dovrebbe scattare l'obbligo del documento agricolo di accompagnamento (daa) telematico per quanto concerne i prodotti viticoli.

Oltre agli aspetti applicativi, che creeranno non pochi problemi soprattutto ai piccoli produttori, è necessario rendere compatibili le disposizioni specifiche del settore viticolo sui documenti di trasporto con queste nuove norme. Anche qui, si aspettano indicazioni.

Gabriella Ammassari